

# Il clima pazzo cambia l'agricoltura La rivoluzione nei campi

## L'INCHIESTA

Lunghi periodi di bel tempo che si trasformano in siccità, interrotti da improvvise bombe d'acqua. Poca neve che non basta a creare riserve idriche. L'economia agricola soffre e corre ai ripari: vendemmie in anticipo, risicoltura in asciutto, frutteti ad alta quota

Non c'è motivo per stare allegri. Le piogge tanto attese non hanno impedito al Piemonte di guadagnarsi un altro primato di cui aveva affatto bisogno: sesto inverno più secco degli ultimi 60 anni e un 2019 che — con il deficit di precipitazione negativo di oltre il 60% — si avvia a entrare nella top 10 degli anni più siccitosi e caldi. Basta riandare con la memoria a un paio di mesi fa: il primo trimestre non ha visto quasi cadere una goccia, mentre in alcuni giorni l'alzarsi del foehn ha portato i piemontesi a godersi una primavera inaspettata. Non c'è nulla di più stereotipico che parlare del tempo, ma se persino i ragazzini del Friday for Future urlano il loro «fate qualcosa!», forse la questione clima non è più derubricabile al solito «meteo impazzito».

«I primi segnali li abbiamo registrati 10 anni fa e in questi

ultimi due anni si sono moltiplicati in modo consistente e rilevante, tanto che è difficile parlare di semplici segnali, anzi possiamo dire che c'è un problema evidente e drammatico». L'ingegnere Roberto Isola è direttore del Consorzio di irrigazione e bonifica Est Sesia, ma si occupa del funzionamento del sistema idrico nei campi dagli anni 80. E il più colpito da questa metamorfosi climatica è proprio chi i campi li lavora. Dai foraggi per nutrire la Razza bovina piemontese, ai peperoni, al riso, arrivando fino al vino: le eccellenze Dop e Igp della nostra regione soffrono la mancanza di acqua. Il loro ciclo di vita si stressa, cambia la resa, la pezzatura e, neanche a dirlo, i costi e i prezzi.

«La disponibilità in termini di riserve, e mi riferisco alla neve, che verrà usata a giu-

gno, luglio e agosto, momento clou dell'irrigazione, è del 50% inferiore rispetto alla media del passato — considera Isola —. Nei corsi la quantità è sufficiente, ma le precipitazioni del mese scorso non si sono consolidate, è neve che si è sciolta».

A gennaio si son registrati 10 millimetri di precipitazioni, a febbraio 31, a marzo ancora 10. Troppo pochi. «Per fortuna aprile ha ripianato la situazione idrologica e ci sarà maggior sollievo, però se nel Piemonte settentrionale c'è stato un apporto di acqua abbastanza importante, lo stesso non si può dire della parte meridionale e occidentale: il corso del Tanaro e la zona del Cuneese restano sotto la media», avverte Secondo Barbero, responsabile dipartimento Rischi ambientale di Arpa Piemonte.

Dunque giorni e giorni di bel tempo che si trasformano in siccità, alternati a bombe d'acque e gelate come in questi primi giorni di maggio, che hanno portato la neve a Limone e la grandine a Vercelli. Eventi repentini che strappano le colture e mettono

a rischio l'irrigazione. L'unica soluzione è realizzare un piano invasi, incominciato per altro in modo debole, e immagazzinare l'acqua quando c'è. Questa è la soluzione proposta recentemente in commissione Agricoltura al Senato da Vittorio Viora, numero uno dell'Unione Regionale Bonifiche e Irrigazioni del Piemonte (Urbip). «Non è solo un problema agricolo, Smat ha dovuto affrontare la carenza di acqua idropotabile anche nei comuni sotto l'arco alpino — ricorda Viora —. Occorre mettere in pole position la questione invasi per

assicurarsi un futuro, dovranno stoccare acqua e produrre energia idroelettrica».

Nella nostra regione ce ne sono 20: pochissimi, secondo il presidente Urbip. «Oggi vincono i partiti del no e le pratiche per costruirli sono lunghe, quello che cominciamo oggi sarà pronto tra 20 anni, ma allora non sapremo co-

me sarà la situazione. Bisogna velocizzare tutto preservando gli interessi delle popolazioni — continua Viora —, non focalizzarsi solo sulle grandi dighe, ma anche sui piccoli bacini».

C'è da aggiungere un'altra considerazione. Mentre nel Centro Sud Italia, dove ci sono meno fiumi e laghi, le tecniche di irrigazione si sono evolute, nel Nordovest si continua a preferire l'irrigazione per sommersione e scorrimento, che non richiedono investimenti costosi e tecnologie avanzate, ma che comportano spreco d'acqua. E ancora stentano a diffondersi quelle per aspersione a pioggia e a goccia e quelle con i gocciolatori interrati, che permettono un notevole risparmio idrico.

C'è poi un altro fenomeno che «piove» dal cielo: l'aumento delle temperature, «nell'ultimo ventennio è stimato di circa 1,5-2 gradi»,

analizza ancora Barbero. «Gli effetti non si nascondono: molte aziende stanno andando verso un utilizzo di coltura di riso in asciutto, che non necessitano dell'annacquamento delle risaie ad aprile, cosa che però ha comportato un cambio d'uso idrico». Le risaie utilizzavano acqua ad agosto, le colture in asciutto invece la richiedono in concomitanza con altre coltivazioni

## La scheda



Roberto Moncalvo

● Il primo trimestre non ha visto quasi cadere una goccia, mentre in alcuni giorni l'alzarsi del foehn ha portato i piemontesi a godersi una primavera inaspettata

Un accordo tra Terna e Coldiretti per creare invasi che producano anche energia

● Dai foraggi per nutrire la Razza bovina piemontese, ai peperoni, al riso, arrivando fino al vino: le eccellenze Dop e Igp della nostra regione soffrono la mancanza di acqua



Roberto Isola

● Le eccellenze Dop e Igp della nostra regione soffrono la mancanza di acqua. Il loro ciclo di vita si stressa, cambia la resa, la pezzatura e, neanche a dirlo, i costi e i prezzi

La neve a disposizione è del 50% in meno rispetto alla media del passato



andando così in conflitto. «Stiamo lavorando a livello di distretto Arpa per dotarci di strumenti di misura che prevengano l'avvento di situazioni meteo straordinarie».

Ma secondo Roberto Moncalvo, presidente Coldiretti nazionale e del Piemonte, il cambiamento climatico non lo si può gestire. Se non sul lungo periodo, con un'agricoltura più sana e verde. Nel frattempo lavorare la terra diventa un'impresa: «Nel novembre di due anni fa abbiamo avuto gli incendi in montagna, quest'anno le semine primaverili come soia e granturco sono state fatte nella polvere, ricorrendo a irrigazioni di emergenza, oggi con la frutta siamo in anticipo sulla fioritura che corre più rischi perché le gelate tardive rischiano di comprometterla — elenca Moncalvo —. L'agricoltore con questo clima non può che aggiustare il tiro, ad esempio anticipando la vendemmia oppure innalzando la quota a cui impiantare un nuovo frutteto». Però qualcosa Coldiretti sta facendo: con Terna sta lavorando alla realizzazione di invasi che, oltre a diventare serbatoi d'acqua, pomperanno energia ai paesi nei pressi dei quali sorgeranno. «È un accordo nazionale e credo che potranno arrivare anche in Piemonte».

**Andrea Rinaldi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Secca**  
Il fiume Po nei pressi di piazza Vittorio a Torino fotografato lo scorso febbraio



Vittorio Viora

Bisogna focalizzarsi non solo sulle grandi dighe, ma anche sui piccoli bacini



Secondo Barbero

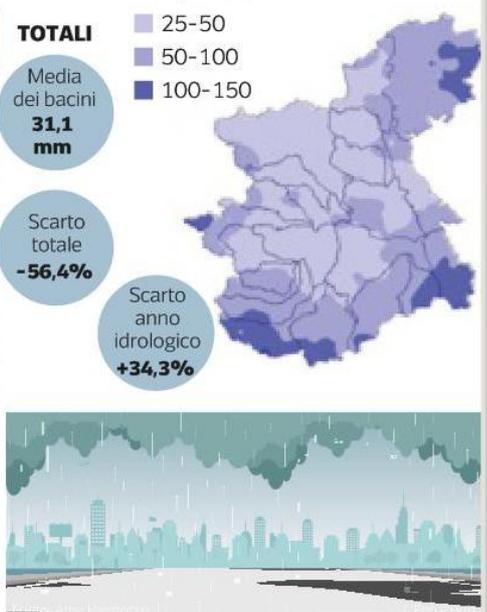
L'aumento delle temperature stimato nell'ultimo ventennio è di circa 1,5-2

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

**Così a febbraio**

Bacino	Totale (mm)	Volume (10 <sup>6</sup> mc)	Scarto (10 <sup>6</sup> mc)	Scarto %	Precip. anno idrologico (mm)	Scarto anno idrologico (%)
Alto Po	27,6	19,8	-22,6	-53,3	484,7	+57,2 ↑
Pellice	20,9	20,4	-36,1	-63,9	554,3	+71,4 ↑
Varaita	31,9	19,2	-12,4	-39,3	388,9	+35,3 ↑
Maira	39,0	47,3	-24,2	-33,8	391,7	+22,9 ↑
Po confluenza Dora Riparia	18,0	32,0	-60,1	-65,3	304,6	+12,5 ↑
Dora Riparia	31,8	42,5	-31,1	-42,3	368,1	+18,9 ↑
Stura Lanzo	24,3	21,5	-35,0	-61,9	637,4	+82,4 ↑
Orco	19,9	18,2	-39,1	-68,2	585,8	+72,1 ↑
Po confluenza Dora Baltea	23,1	18,1	-24,7	-57,8	398,3	+36,9 ↑
Dora Baltea	19,2	75,5	-140,2	-65,0	424,0	+36,9 ↑
Cervo	20,9	21,3	-52,9	-71,4	556,6	+39,2 ↑
Sesia	19,6	22,2	-65,6	-74,7	755,8	+80,7 ↑
Po confluenza Tanaro	24,6	49,7	-70,5	-58,6	275,0	-8,7 ↓
Stura Demonte	57,4	84,5	-24,1	-22,2	486,3	+20,2 ↑
Tanaro	42,6	77,2	-59,4	-43,5	486,6	+25,2 ↑
Bormida	36,1	62,5	-57,3	-47,8	549,2	+53,2 ↑
Orba	47,7	37,0	-28,6	-43,6	654,5	+45,8 ↑
Residuo Tanaro	22,7	54,7	-88,0	-61,7	287,0	-4,7 ↓
Scriveria Curone	60,2	82,1	-25,0	-23,3	447,1	-4,0 ↓
Agogna Terdoppio	25,3	40,4	-65,5	-61,9	328,5	-8,2 ↓
Toce	24,4	43,5	-94,9	-68,5	828,0	+92,0 ↑
Ticino	42,3	200,8	-166,7	-45,4	643,5	+46,5 ↑

**LA MAPPA**  
Precipitazioni in mm



Lo scarto viene calcolato come differenza tra il volume di pioggia misurato e la media storica [1961-90]. Lo scarto [%] è dato dallo scarto diviso la media storica. Per anno idrologico si intende la precipitazione totale caduta a partire dal mese di ottobre